

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

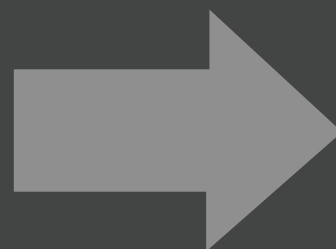
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



l'intervista » Cecilia Bartoli

Piera Anna Franini

Fra i colleghi in attività, Cecilia Bartoli (1966) è l'italiana più nota nel mondo della lirica. Un marchio riconosciuto universalmente. E questo, a dispetto del registro vocale: il mezzosoprano non ha l'appeal del soprano o del tenore. Eppure è artista da 12 milioni di dischi. L'etichetta Decca affitta regge (di Caserta e di Versailles) e palazzi per lanciare i suoi dischi, e a trent'anni dal debutto nella scuderia le dedica un cofanetto di 15 cd e 6 dvd con tutto il Rossini fatto fino ad ora. Persino il Vaticano, nel novembre scorso, le ha spalancato le porte della Cappella Sistina: detiene così il primato di unica donna ad aver cantato fra le mirabolanti scene del Giudizio Universale. E' direttrice di successo del Festival di Pentecoste di Salisburgo dove in questi giorni è impegnata nell'*Italiana in Algeri*. Confeziona progetti fuori dagli schemi: *Norma* in stile Magnani, un racconto di spionaggio in musica dedicato allo sconosciuto Stefano, concerti con bus al seguito per esibire gli oggetti della diva d'Ottocento Maria Malibran.

Donna dalle mille risorse, ora esordisce nei panni di mentore. Con la sua Fondazione produrrà una collezione di cd distribuiti da Decca dedicati ai talenti da lei scoperti. Si parte con l'album in omaggio al tenore messicano Javier Camarena, dal titolo Contrabandista.

Così, Cecilia Bartoli diventa mentore...

«Sono entrata in Decca a 21 anni, quindi voglio aiutare gli artisti giovani e bravi che però non hanno avuto la mia stessa fortuna».

E parte con Camarena.

«Perché ha una voce fantastica, ed è stupefacente che non abbia mai fatto un cd. Se lo merita».

Dopo questo tenore?

«Ho già in testa altri nomi che però non svelo perché ora voglio tutte le luci su di lui».

Lei come arrivò a un contratto?

«Grazie al produttore Christopher Raeburn che mi aveva ascoltato a un'audizione al teatro di Vienna. Cercava una giovane *Rosina* per il *Barbiere* con Leo Nucci nel ruolo di Figaro. Mi trovai nel posto giusto al

«Io fui lanciata da Baudo e adesso finanzia i cantanti di talento»

Il mezzosoprano racconta il suo debutto a «Fantastico» che le fece fare il grande salto

momento giusto».

Un passo indietro. Cosa la portò a Vienna, a quel «posto giusto» già a 21 anni?

«Lo spettacolo *Fantastico* di Pippo Baudo. La Rai era venuta nel Conservatorio di Roma, per dei provini perché Baudo voleva presentare dei giovani alla sua trasmissione, una sorta di talent show. Venni selezionata. Conosciamo il potere della tv, tutti ti vedono e ascoltano. Fu così che iniziai a fare audizioni in giro per i teatri d'Europa, da Parigi a Vienna, e pure alla Scala dove incontrai

Riccardo Muti».

Deve molto, quindi, a Raeburn, una sorta di mentore.

«Lui mi scoprì e mi fece fare i primi passi. Si rivelò una guida importante nella scelta del repertorio».

In 30 anni è cambiato totalmente il mondo della discografia...

«E non si sa bene quale sarà lo sbocco. Ora si ascolta molto in streaming. Purtroppo si è diffusa l'idea che la musica sia gratis. Il pane non è gratis, perché deve esserlo la musica? Il sistema di incidere è identico a

quello di 30 anni fa. I costi permangono altissimi, quindi non si possono giustificare con un consumo a costo zero».

Costi altissimi e con un ritorno economico non sempre adeguato, è quindi un azzardo per un'etichetta investire sul giovane artista.

«Ragione per cui ho pensato a questa collana. Ho in testa il caso Jonas Kaufmann (il top dei tenori). Cantammo insieme 20 anni fa nella *Nina pazza per amore*, a Zurigo. Uno come lui fece il primo album a 38 anni, incredibile».

Lei bruciò le tappe. Subito un contratto discografico, teatri che cantano... Quanto era consapevole dell'eccezionalità di quella carriera?

«Ero totalmente incosciente. A vent'anni non hai la consapevolezza. Facevo musica con grande gioia ed energia. Poi iniziai a realizzare che bisognava studiare per migliorarsi, che bisognava rafforzare la tecnica. Arrivò in soccorso la coscienza di voler migliorare».

Il 28 ottobre sarà lei ad inaugurare il teatro di Rimini, dopo una chiusura (alla lirica) di 75 anni. Rinascite in una fase di stasi come la nostra sono eventi.

«Che celebri volentieri. Quando mi invitarono, risposi subito di sì. Anche perché sono mezza riminese, ora papà non c'è più ma era nato lì, e la conoscevano bene».

Poi sarà a Napoli.

«Per la festa della donna. Olé. Tra l'altro è un mio debutto al San Carlo. Poi non dimentichiamoci che dall'autunno del 2019 sarò alla Scala con Haendel. Ci tengo molto...»



le frasi

DIFFICOLTÀ

Ci sono artisti di grande valore che non riescono a produrre dischi

SCELTE

Voglio realizzare cd con grandi tenori come Javier Camarena

STAR MONDIALE

Cecilia Bartoli, mezzosoprano



NUOVO CD

Ariana Grande canta la strage di Manchester

È uscito *Sweetener*, il nuovo album di Ariana Grande (nella foto), quarto disco della sua carriera, a due anni di distanza da *Dangerous Woman*. Secondo la cantante, il titolo si riferisce a tutte quelle persone capaci di portare serenità nella vita. I temi dei brani spaziano dal dolore vissuto durante la strage avvenuta al suo concerto alla Manchester Arena fino alla gioia di vivere e all'amore. *No Tears Left to Cry* è la prima hit estratta dal disco. Molti i collaboratori d'eccezione come Pharrell Williams, Nicki Minaj, Missy Elliott. Un cd che punta al successo.



INDISCREZIONI

Ilary Blasi in uscita da «Le iene»

Ilary Blasi (nella foto) verso l'addio a *Le Iene*, in uscita anche Teo Mammucari. Secondo indiscrezioni riportate dal sito Dagospia, i due conduttori dovrebbero lasciare lo storico programma di Italia Uno. Per la Blasi - al termine dello spinoso show di Davide Parenti dal 2007 - è prevista la conduzione del *Grande Fratello Vip* dal 24 settembre. In più sarebbero previsti altri impegni su Canale 5. Mentre Mammucari sarà tra i giurati della nuova edizione di *Tu si que vales* dal 29 settembre. E qualche mese fa si era parlato di un approdo nel preserale di Canale 5 non concretizzati.



Alessandro Gnocchi

Quando gli chiedevano cosa rimanesse del movimento del 1977, Claudio Lolli indicava sua moglie. Era dunque rimasto l'amore, in una dimensione privata. E dire che in *Borghesia* cantava: «Vecchia piccola borghesia, vecchia gente di casa mia / per piccina che tu sia il vento un giorno ti spazzerà via» (1972). Testo poi ritoccato nei decenni a seguire con l'inserimento di un «forse», che cambiava un po' le carte in tavola.

Bolognese, classe 1950, Lolli ha inciso il disco simbolo della sinistra «antagonista» degli anni Settanta: *Ho visto anche degli zingari felici* (1976). La qualità del disco di solito mette d'accordo tutti, anche chi la pensa diversamente. Dal punto di vista musicale, Lolli andava ben oltre il mondo dei cantautori. Basta ascoltare il brano-manifesto che dà

AVEVA 68 ANNI

Morto Claudio Lolli, aveva cantato illusioni e disillusioni degli anni Settanta

Il suo «Ho visto anche degli zingari felici» è considerato un capolavoro

titolo all'album, anzi al *concept album*, come si diceva in quegli anni. Lolli è affiancato dal Collettivo Autonomo Musicisti di Bologna: Danilo Tomasetta, Roberto Soldati, Roberto Costa e Adriano Pedini. Un maestro assoluto di sax (Tomasetta) apre e chiude la lunga canzone, che prevede anche un altrettanto maestro assolo di chitarra elettrica (Roberto Soldati). Il testo è un trasognato e fragile inno alla felicità: «È vero che beviamo il sangue dei nostri padri / e odiamo tutte le nostre donne e tutti i nostri amici. / Ma ho visto anche degli zingari felici corrersi dietro, /

far l'amore e rotolarsi per terra». È una canzone da cantautore, certo, ma dietro si sentono il jazz e le architetture del progressive rock. E le pa-



IL PROFESSORE Claudio Lolli, bolognese, aveva 68 anni

role, indirizzate agli «zingari» del Movimento, oggi sono valide per tutti. L'intero disco, il quarto nella carriera di Lolli, girava intorno a storie che si intrecciavano nella Piazza Maggiore di Bologna. Il Movimento si identificò in questi racconti. Ma diversamente da altri amici, come Francesco Guccini, la strada per Lolli fu sempre in salita. Alle lodi dei critici e al tributo dei colleghi (tra gli altri: Eugenio Finardi, Luca Carboni, Riccardo Sinigaglia, Ivano Fossati) non corrispose una presenza fissa nelle classifiche. Il successivo album, *Disoccupate le strade dai so-*

gni, è legato agli scontri a Bologna dell'11 marzo 1977. Da una parte le forze dell'ordine, dall'altra la sinistra extraparlamentare, che vuole impedire una assemblea di Comunione e Liberazione all'università. Muore Francesco Lorusso, militante di Lotta continua. Il titolo è già significativo. Il Movimento è finito.

Lolli comunque non ha cantato solo di politica, ma anche di amicizia, in *Michel*, di piloti (*Villeneuve*) e della sua città (*Angolo B*, con gli Skiantos). Laureato in lettere, professore, poeta e musicista ormai per time, nonostante la ventina di album incisi, Lolli rinasce grazie alle nuove leve del rock indipendente, come il gruppo *Il parto delle nuvole pesanti*, con le quali ripensa le sue canzoni. Nel 2017 vince la Targa Tenco nella categoria «Miglior disco dell'anno» con l'album *Il grande freddo*, realizzato grazie a una raccolta di fondi in Rete.